

La Cooperativa Un Segno di Pace è lieta di invitarVi all'inaugurazione sabato 28 luglio ore 18:00 alla mostra

Sognando dentro e fuori le comunità: vita e attività degli ospiti della Cooperativa Un segno di Pace

Ripercorrendo le vicende della Cooperativa, dalla nascita nell'oramai lontano 1985 ad oggi, diverse sono state le possibilità negli anni di aprire le porte delle comunità per potere far entrare un pubblico altro dagli addetti ai lavori. Basti citare occasioni legate all'avvio di attività riabilitative innovative, gli open day annuali delle comunità, il commercio dei manufatti realizzati dagli ospiti attraverso il negozio Likelemba. Ma ciò che di nuovo viene qui presentato, è una mostra che, raccogliendo l'esperienza trentennale della cooperativa nella cura del disagio psichico, illustra alcune delle principali attività riabilitative che fondono e caratterizzano attualmente la vita degli ospiti che risiedono nelle diverse strutture. Si tratta di attività consolidate e strutturate, sia nell'organizzazione funzionale della cooperativa capace di assorbire gli attuali mutamenti socio – politici che stanno investendo il settore dei servizi della residenzialità psichiatrica, sia nella collaborazione sinergica con il territorio e le sue agenzie, dal Comune alle istituzioni sanitarie e giuridiche, passando per le diverse associazioni e le famiglie, in un alchimia tesa alla trasformazione del bisogno terapeutico in un processo attivo di cambiamento, centrato sull'individuo, alla sua salute e al suo benessere, in una modalità *self-directed*, direbbero i teorici della Recovery, che spinge l'utente a vivere al meglio delle proprie potenzialità.

Entrando nel merito delle attività riabilitative che si vogliono presentare passeggiando lungo le mirabili sale del Castello Inferiore di Marostica che ospiteranno le diverse testimonianze, la storia recente rende noto che nel 2015 si realizzò una mostra, prima a Vicenza e poi a Marostica, in collaborazione con la Comunità Gardenia 1-2 dell'ULSS di Vicenza, avente come tema *"Paesaggi emotivi. Memoria, realtà, desiderio"*. A seguito di questa esperienza, continuando a lavorare con gli utenti su tematiche varie nell'ambito dell'**ARTERAPIA**, abbiamo deciso di riproporre un altro evento dal tema *"Sognando dentro e fuori la comunità. Vicende oniriche attraverso le esperienze pittoriche dell'Atelier della C.A.B. "Vallonara", con la partecipazione degli "Independentisti: gruppo espressivo della C.A. S. Caterina"*. Tale proposta è nata dal desiderio del gruppo utenti che afferiscono all'atelier pittorico, ideato e cresciuto al Centro Diurno "Vallonara" e coordinato tutt'ora dall'arteterapeuta Stefani Alessandra e supervisionato dal dr Francato Leopoldo, di dar spazio al tema del "sogno" nel proseguo della loro attività artistica. Le persone coinvolte si sono dimostrate entusiaste di avere ancora la possibilità di vedere esposte le proprie opere, decise di condividerle con tutti noi, dando vita ad una nuova mostra inaugurata nell'ottobre del 2017 presso la sede della Cooperativa Margherita a Sandrigo (VI), e nei mesi successivi presso la Fondazione "Casa Insieme" di Thiene (VI). Viene qui riproposto, dato il successo ed il gradimento riscontrato, questo progetto coinvolgente e ricco di significati, dove risalta non solo la particolare estetica dei manufatti ma soprattutto la ricchezza emotiva dell'esperienza.

Nel solco di questa attività, è nata nel corso del 2017/18, la collaborazione con il **LICEO ARTISTICO "DE FABRIS"** e l'**I.P. "TERRE NOVE"** di Nove (VI), coordinata dalla Prof.ssa Antonella Lamonaca e dalla dirigenza scolastica, che hanno permesso la realizzazione di un programma di incontri tra studenti (le classi 5B e 3Pa dell'a.s. 2017/2018) e gli utenti, sia presso i laboratori della scuola sia presso l'atelier della comunità, per "creare insieme"; il tema che ha indirizzato gli incontri è stato *"Due realtà che s'incontrano: quando guardarsi significa scoprire l'altro-da-sé"*.

Si è così raccolto, attraverso le diverse produzioni, l'esperienza di coloro che si sono impegnati in un confronto creativo valorizzando, come spiega Lamonaca, *"le differenze individuali di ognuno e affermando l'importanza del coinvolgimento di tutti gli alunni nella realizzazione di una scuola accogliente, mediante la trasformazione del curriculum e delle strategie organizzative, che devono diventare sensibili all'intera gradazione delle diversità presenti nel "nuovo gruppo". Un processo inclusivo definito da una cornice entro cui tutte le condizioni possono essere valorizzate, rispettate e fornite di opportunità a scuola. Gli studenti nella scuola trovano il primo palcoscenico su cui mostrare quanto sono bravi nello sperimentarsi, e nel mettere in scena quanto hanno imparato finora condividendo le loro emozioni e talvolta anche le loro storie personali con naturalezza e gioia nel cuore per essersi rivelati con i nuovi compagni.*

Gli studenti hanno espresso in più occasioni la pregnanza emotiva di questa collaborazione: *"Sorrisi, ricerche di aiuto, corse per aiutare il compagno in difficoltà, sconforto per una crepa sul lavoro, coraggio per iniziarne uno nuovo..."* è stato un commento raccolto, oppure, *"Guardandoli da qualche metro più in là, ho visto con i miei occhi, come l'arte ci invita sempre a dare un senso ad ogni singolo gesto, espressione, esperienza, talvolta diversa da persona a persona, ma messe là sul tavolo da lavoro, donando a tutti la capacità di comprendere un mondo nuovo e differente"*. Osservando le opere, si può notare come ci si sia disposti d'animo e di mente a dare spazio alla nascita del nuovo più che all'analisi del bello, evocando una creatività tesa non all'interpretazione dell'opera ma semmai alla con-figurazione di un sapere

esperienziale inedito, comprese le stesse tecniche per la produzione delle opere, passando dall'acrilico all'utilizzo dell'argilla a più mani. Durante l'attività, come nella vita in comunità, questo gioco di sguardi, rispecchiamenti, in un rimandarsi attese e aneliti per risposte libere dalle maglie del pregiudizio, ha permesso un ri-trovare in spazi diversi dall'ordinario, si pensi agli studenti nella comunità e gli utenti nella scuola, tanto disorientanti quanto arricchenti un senso di comunanza ed empatia. Tali esperienze hanno operato fondando *soggettività in divenire*, alimentando un clima in grado di favorire quel fecondo processo che chiamiamo *riconoscimento di sé* e dell'*altro-da-sé*. La perdita di senso e significato che la malattia spesso impone in modi disarmanti, è stata ripresa in queste attività per essere rimessa all'interno di un movimento psichico di ri-significazione e ri-socializzazione, favorendo nuove occasioni di crescita.

Tali scintille di incontro si possono individuare anche nel materiale fotografico nato nel laboratorio di **FOTOGRAFIA**. E' un'attività che coinvolge l'ospite a focalizzare la mente verso un obiettivo in grado di rimandare a sua volta quell'immagine che ha carpito all'istante il suo volatile pensiero. Come racconta Cartier-Bresson *"Fotografare è riconoscere nello stesso istante e in una frazione di secondo un evento e il rigoroso assetto delle forme percepite con lo sguardo che esprimono e significano tale evento. Fotografare è porre sulla stessa linea di mira la mente, gli occhi e il cuore. E' un modo di vivere"*. Siamo perciò lieti di presentare il lavoro di un piccolo gruppo di ospiti che si sono dedicati a questa attività, sperimentandosi sia all'interno della struttura sia nell'avventurarsi all'esterno, nel territorio conosciuto come in luoghi inesplorati. Sergio Di Francesco come fotografo ha condotto questo gruppo, facendo notare che *"fotografare è, innanzitutto, scegliere; decidere autonomamente cosa, del momento reale in cui si vive, va fermato e messo in evidenza. Isolare quella piccola parte di tempo e di spazio e racchiuderla in un fotogramma. La foto può suscitare immediatamente un'emozione, colpire direttamente al cuore. Perciò cerco di allenare chi si accinge a fotografare a cercare il proprio punto di vista di ciò che lo circonda e, cercando di fare una "bella foto", abituarsi a selezionare della realtà la parte migliore, evitando il resto, esercizio utile per imparare a vedere in qualsiasi situazione la parte che merita di essere conservata, valorizzata"*.

Diversamente da queste, vengono di seguito presentate tre attività che mettono al loro centro la cura del fisico e della relazione con gli altri e con l'ambiente. Si tratta della Montagnaterapia e del Trekking urbano, curate dall'educatrice Marianna De Guio e dall'operatore Carlo Benacchio, e della Psicomotricità coordinata dall'Insegnante Magotti Sabrina dell'A.S.D. "Arcoiris". La **MONTAGNATERAPIA**, nata alla fine del 2010 in collaborazione con il C.A.I., si propone l'organizzazione e la realizzazione di mensili escursioni nel territorio montano: camminare, dormire in un rifugio, condividere con gli altri le difficoltà e la fatica, ma anche la soddisfazione per le mete raggiunte, riattiva la capacità di stare in gruppo, favorendo la nascita di esperienze e relazioni significative e nutrienti l'autostima. Altresì questi territori montuosi che divengono cura, parafrasando Barlaam nel suo mirabile racconto *"La vertigine della salita"*, evocano quella sfida estrema a un ambiente naturale che permette di scoprire il valore della fatica e di conoscere di più il proprio corpo e la propria interiorità. Difficile trovare la forza dentro, complicato affrontare i *"fantasmi personali che tutti ci portiamo dentro. Ma è proprio qui il bello. E nella conquista di quella particolare salita, che è un evento geograficamente visibile, fisico, si opera anche, per una strana e inspiegabile alchimia, la vittoria sul proprio sé, che è un fatto meramente interiore. E spesso si risolvono i nodi più intricati. I conti in sospeso apparentemente senza soluzione. Si trova la via"*.

Dalle vertigini del naturale dei paesaggi indomabili di friedrichiana memoria, il **TREKKING URBANO** trascina invece attraverso i territori della cultura e della civiltà. Siamo in un ambiente più confortevole e codificato, ma non meno impegnativo sul piano della sfida e della scoperta: i nostri territori sono ricchi di luoghi di significato e importanza storica e sociale, segnando eventi, ricordi, frammenti della nostra vita presente e passata. Gli ospiti che partecipano a questa esperienza, in un clima di socializzazione e impegno sociale, sono chiamati a confrontarsi attraversando un flusso di scorci su ciò che siamo e siamo stati come collettività, storia, architettura.

La **PSICOMOTRICITA'** è un'attività storica della cooperativa, viene realizzata tutto l'anno nelle due diverse declinazioni della piscina (estate) e della palestra (inverno). Come spiega l'Ins. Magotti *"la psicomotricità ha come obiettivo principale quello di prendersi carico del soggetto nella sua globalità, il quale può evidenziare il suo problema in chiave relazionale, attraverso l'atto motorio, come una discrepanza nel rapporto tra mente e corpo"*. E' un lavoro in grado di sollecitare i processi di integrazione del Sé corporeo, nonché di contenere, anche nell'iscrizione al registro simbolico, sensazioni ed emozioni particolari, con lo scopo di garantire un maggiore benessere psicofisico in un contesto di contatto e relazione con l'operatore.

Infine sarà possibile guardare due **VIDEO** permanenti che raccontano per immagini le diverse attività cliniche e socio-educative *evidence-based* orientate, realizzate nel 2017/18 nelle sedi di servizio della Cooperativa. Sono video realizzati all'interno delle strutture per le occasioni degli *open day* annuali, nati dalla collaborazione tra utenti e operatori (psicologi, oss, educatori, infermieri, ausiliarie), nell'intento di esprimere quel senso del *"fare insieme"* che quotidianamente accade e viene alimentato nella vita delle comunità, alle persone che la comunità la vivono dall'esterno, come luogo conosciuto più per il *"sentito dire"* che per un'effettiva cognizione della sua animazione.

E' perciò un'occasione per noi importante questa che il Comune di Marostica ci offre, al quale siamo grati e riconoscenti, per continuare a dar vita e vigore alle comunità, e soprattutto a coloro che con ruoli e storie diverse la permettono.

A cura del Dr. Leopoldo Francato